



Provincia di Modena



Comune di Modena

PATTO TERRITORIALE

per la qualità dello sviluppo, la competitività,
la sostenibilità ambientale, la coesione sociale e la rete dei servizi alla
persona nel capoluogo e nella Provincia di Modena

Modena, 17 novembre 2005

Premessa

Il sistema territoriale modenese deve rappresentare una realtà in cui si privilegia il governo dei processi economici e sociali dell'area vasta, in stretto coordinamento con i territori vicini e con la Regione. Per il raggiungimento di tale obiettivo è necessario che l'Amministrazione provinciale, il Comune capoluogo e tutti i singoli Comuni sappiano portare a sintesi, nella realizzazione del progetto condiviso, le specifiche competenze ed attribuzioni di ciascuno.

A questo scopo la Provincia, il Comune capoluogo, i Comuni capidistretto, le Parti sociali, il Terzo settore, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali, dopo un percorso di confronto avviato sul Documento di indirizzi in preparazione del Bilancio di previsione della Provincia per il 2005, individuano la necessità di condividere alcuni obiettivi e alcune linee strategiche per lo sviluppo del sistema provinciale per i prossimi anni.

Lo scenario tracciato per l'economia modenese per il 2003-2007 risente dell'attuale e difficile situazione economica che coinvolge l'intero Paese e che sta orientando le attese di una ripresa ad una maggiore cautela, malgrado il mercato del lavoro mostri ancora per i prossimi anni una capacità di assorbimento più alta della media regionale.

Ad un progressivo indebolimento del quadro strutturale dell'economia nazionale, si intrecciano diverse questioni sociali enormi come l'invecchiamento della popolazione, il progressivo impoverimento di parti del ceto medio, l'immigrazione come dato strutturale della nostra società. Di fronte a tutto ciò la comunità provinciale chiede di mantenere e di migliorare il livello dei servizi, la tutela dei diritti delle persone, nonché della qualità della vita complessiva, di dare risposte ad alcuni nodi strategici (a partire dalle infrastrutture viarie) e di innescare un nuovo circolo virtuoso per il processo di sviluppo locale.

Giunta provinciale, Enti locali, Parti sociali, Terzo settore, pensano che la valorizzazione delle autonomie in una logica non di isolamento o competizione, ma di "fare insieme", la concertazione sociale, la partecipazione dei cittadini e delle associazioni, le collaborazioni ed alleanze in ambito regionale, una forte relazione con i livelli istituzionali più vasti (regione, governo, UE), l'efficienza, siano i cardini del federalismo solidale e collaborativi.

I soggetti sottoscrittori vogliono inaugurare un nuovo metodo di ascolto e di rapporto autenticamente concertativi tra loro, quali soggetti attivi del 'sistema Modena'. Ciò li impegna da un lato a sottoporre il presente patto ad un monitoraggio attraverso incontri periodici, e dall'altro ad allargare la platea della partecipazione e della condivisione sugli obiettivi indicati, ad altri soggetti rappresentativi di parti della società provinciale. In questo quadro la Provincia di Modena è riconosciuta come il luogo di coordinamento e di promozione di politiche che valorizzino le diverse potenzialità di tutto il territorio.

A tal fine, in una logica di collaborazione nelle scelte, tutti i soggetti apportano il loro contributo affinché gli enti di governo del territorio definiscano gli obiettivi politici che dovranno caratterizzare il prossimo triennio e mettano a punto un'agenda di lavoro di cui il Bilancio di previsione di ciascun anno rappresenta il momento più importante.

La Provincia di Modena apre le sue porte ai soggetti economici e sociali e alle rappresentanze delle istituzioni, nella logica della sussidiarietà e nel segno di una società aperta, solidale e liberale.

I contenuti

1. Rafforzare il sistema Modena e il suo peso nel sistema nazionale ed europeo

Rafforzare i canali della partecipazione è strategico perché incarna uno stile di amministrare la cosa pubblica. In un contesto come il nostro, dove un territorio vasto e policentrico è spesso in difficoltà quando deve coordinare in maniera sinergica le sue potenzialità e opportunità di crescita, o concertare scelte a livelli istituzionali superiori, è fondamentale che i Comuni, la Provincia e gli eletti in Regione e Parlamento si sentano impegnati ad un' incisiva azione di rappresentanza delle esigenze del territorio, a livello regionale, nazionale ed europeo.

C'è poi bisogno di semplificare, razionalizzare ma soprattutto rendere efficaci e utili, le sedi e i luoghi di confronto provinciale con gli Enti locali e la società organizzata nel suo complesso.

2. I servizi pubblici ed economici per il futuro del territorio modenese

Il rilancio del sistema modenese non potrà avvenire in modo chiuso e autoreferenziale. E' necessario attivare sinergie e forme di collaborazione con i territori vicini e affini con i quali si condividono già oggi condizioni economiche e infrastrutture, in un'ottica di razionalizzazione e maggior efficienza dei servizi, evitando di costituire a priori quadri di relazioni privilegiate con singoli territori.

E' altresì necessario superare l'attuale frammentazione gestionale e raggiungere dimensioni almeno provinciali per la fornitura di molti servizi a rete, come condizione per poi ricercare dimensioni e forme gestionali che valorizzino pienamente il patrimonio di know-how e infrastrutture accumulato. Dimensionamenti di area vasta possono infatti aumentare la competitività.

3. Il sistema di welfare: i servizi sociali e il sistema sanitario

Il sistema sanitario provinciale modenese si è caratterizzato nel tempo attraverso la costruzione di una rete capace di includere tutto il territorio nel suo sistema di Ospedali e Distretti nel quale, la recente apertura dei nuovi ospedali di Baggiovara e Sassuolo, ha rappresentato un evento di grande importanza per la struttura dei servizi sanitari e per tutti i cittadini del nostro territorio. Questa scelta strategica va difesa e sostenuta, al fine di innalzare a livelli di eccellenza gli standard dei servizi offerti ai cittadini nella nostra provincia, che già sono fra i più alti in Europa, anche grazie all'impegno costante delle realtà del volontariato e del terzo settore.

In questo quadro Università di Modena e Reggio Emilia e Policlinico di Modena rappresentano due protagonisti imprescindibili. Per garantire un sistema sanitario pubblico di qualità si pone fra gli obiettivi prioritari l'incremento del Fondo Sanitario Nazionale, la costituzione del Fondo sociale per la non autosufficienza e la conclusione del processo di riequilibrio regionale.

In linea di massima, si individuano nel nostro sistema economico-sociale alcune criticità che è necessario affrontare, come il ridotto numero di componenti dei nuclei familiari da cui consegue una rete di sostegno familiare più precaria; l'incremento della presenza di immigrati in condizione di difficoltà, in particolare sotto il profilo abitativo; il progressivo invecchiamento della popolazione e aumento delle disabilità legate all'età; la mobilità socio-sanitaria sempre più elevata, legata alle dimissioni "precoci" e all'aumento delle malattie croniche; alcune forme di precarietà lavorative, ancora più accentuate per le donne; le nuove povertà in particolare per nuclei famiglie mononucleari; Il carico di lavoro domestico e di cura svolto ancora quasi totalmente dalle donne.

In questo quadro, le priorità per un confronto con le parti sociali, si possono sintetizzare in questi punti:

- Dare piena attuazione alla legge 53/2000 da parte di aziende e sindacati con il coordinamento delle istituzioni per favorire congedi parentali, part-time e telelavoro in un'ottica di conciliazione tempi di vita, lavoro, cura.
- Attivare uffici di valutazione della qualità del sistema integrato pubblico- privato e privato sociale.
- Favorire il sostegno alla domiciliarità degli anziani non autosufficienti con attenzione alla continuità di cura tra ospedale/struttura e domicilio (servizi territoriali).

- Integrare le politiche socio-sanitarie-educative per la prevenzione del disagio nell'età adolescenziale.
- Promuovere l'inclusione e l'integrazione dei cittadini stranieri nella città, in particolare rispetto all'accesso ai servizi, al lavoro ed alla casa.
- Sviluppare azioni di contrasto alla povertà, in particolare a sostegno delle famiglie con minori risorse economiche e relazionali.
- Favorire l'integrazione sociale, lavorativa, sanitaria e scolastica delle persone diversamente abili.
- Favorire il progressivo ampliamento dell'offerta di servizi educativi zero – tre anni e il mantenimento del livello dei servizi tre – sei anni.

4. Istruzione e formazione: uguaglianza delle opportunità, per ognuno e per tutta la vita

Il sistema educativo sta affrontando una lunga fase di transizione con il susseguirsi di processi di riforma non sempre univoci per finalità e obiettivi.

Dovrà essere forte l'impegno per favorire il successo scolastico e formativo dei giovani, da conseguire anche attraverso l'integrazione tra il sistema scolastico e formativo, in stretto rapporto con il mondo del lavoro, contrastando la dispersione e promovendo l'innalzamento complessivo del livello di scolarità dei cittadini. Si confermano in questo contesto le politiche di integrazione scolastica e formativa rivolte agli alunni diversamente abili per favorirne l'inserimento sociale, l'attenzione crescente alla formazione continua contro l'invecchiamento delle professionalità, ai temi della multiculturalità, dell'orientamento e inserimento dei giovani.

Vi è poi una priorità nella quale vogliamo investire risorse certe, programmando il fabbisogno su scale pluriennale: l'edilizia scolastica.

La crescita della popolazione scolastica, rende più che mai necessario individuare gli interventi di adeguamento, ampliamento o nuova costruzione che possano assicurare nel breve-medio termine una fruizione di spazi funzionali e sicuri per tutti gli studenti della scuola superiore, così come degli altri ordini di scuola che sono in capo principalmente agli enti locali.

5. Lavoro: qualificare il servizio pubblico, garantire la sicurezza e i diritti, contrastare la precarizzazione

Il Capoluogo, i distretti e, complessivamente la nostra provincia rimangono una realtà tra le più solide dal punto di vista occupazionale e della tenuta del tessuto socio-economico. In un contesto che, pur iniziando a manifestare qualche segnale di preoccupazione, resta molto prossimo alla piena occupazione (nel 2002 era 2,3% il tasso di disoccupazione), l'utilizzo e la qualità dei servizi offerti in materia di collocamento e politica attiva del lavoro, sono cresciuti ed andranno completati e ulteriormente qualificati, in una visione di integrazione e competizione con il servizio privato. Il diritto di tutti al lavoro, la facilitazione dell'inserimento o il reinserimento lavorativo, l'attenzione a politiche di genere, la prevenzione e riduzione della disoccupazione, saranno obiettivi prioritari congiuntamente alla promozione dell'inserimento lavorativo dei disabili e dei soggetti svantaggiati.

Eppure, anche nella nostra realtà, i dati segnalano alcuni elementi di preoccupazione (calo degli ordinativi e delle commesse, rallentamento delle esportazioni, forte aumento delle ore di cassa integrazione, posti di lavoro a rischio, ecc.) per i quali non va abbassata la guardia. In tale contesto, Modena non può rinunciare alla sua naturale vocazione di realtà produttiva, incentrando la propria strategia sul rilancio degli investimenti produttivi, ma anche sulla piena valorizzazione del capitale umano, contrastando al contempo la precarizzazione del mercato del lavoro. A tal fine sarà attivato l'osservatorio sul mercato del lavoro secondo quanto previsto nell'accordo del marzo 2004 firmato da parti sociali e Provincia. I firmatari del presente accordo confermano l'impegno inoltre ad applicare i contratti nazionali di lavoro e gli integrativi provinciali in quanto già sottoscritti dalle medesime associazioni imprenditoriali e di categoria nonché dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Per conciliare sviluppo duraturo e di qualità con buona e stabile occupazione, fondamentale e strategico diventa investire nella formazione professionale, come detto più sopra.

La qualificazione sul territorio della rete dei servizi per l'impiego, si realizzerà attraverso l'arricchimento dell'offerta dei servizi rivolti agli utenti (cittadini, lavoratori e alle aziende), e particolarmente puntuale sarà il ruolo dell'Ente sulla vigilanza e controllo della sicurezza e dei diritti nei luoghi di lavoro.

In tale ottica saranno sollecitati interventi e controlli mirati sulla regolarità della forza lavoro, al rispetto delle norme sulla salute e sulla sicurezza, sui percorsi di formazione e aggiornamenti specifici, sulle azioni volte ad affermare la responsabilità sociale delle imprese, che passa anche per la regolarizzazione contributiva e fiscale. Particolare impegno sarà indirizzato al contrasto degli infortuni sul lavoro.

6. Sistemi produttivi: sviluppo di qualità per una migliore competitività

I processi di globalizzazione hanno profondamente trasformato il volto dell'economia mondiale nell'ultimo decennio, mutando anche il quadro competitivo che l'economia del nostro territorio deve fronteggiare. Nuovi concorrenti, soprattutto dai Paesi a basso costo del lavoro, stanno incalzando le nostre imprese sia sui mercati nazionali che internazionali; nel contempo però si stanno aprendo nuove opportunità commerciali, in mercati emergenti, oltre che in segmenti sempre più qualificati nei mercati tradizionali.

Per rimanere protagonisti dello sviluppo, consolidare i risultati raggiunti è necessario puntare sulla qualità delle risorse del capitale umano, sullo sviluppo dell'economia della conoscenza e sull'innovazione del nostro sistema territoriale.

Lo scenario di riferimento può essere così sintetizzato: maggiore diffusione delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, crescente ruolo nei rapporti con le imprese dei centri di eccellenza della ricerca universitaria non solo locali, dei centri dell'innovazione pubblici e privati ed in particolare della struttura di trasferimento tecnologico unitaria che nascerà dalla razionalizzazione degli enti esistenti, sostegno al sistema delle garanzie; la creazione e sviluppo di nuovi settori produttivi qualificati legati anche ai processi di terziarizzazione della nostra economia; la qualificazione e formazione delle risorse umane, il ricambio generazionale nella guida delle imprese, la semplificazione delle procedure e garanzia di avere interfacce uniche nei rapporti con le amministrazioni pubbliche. In questo quadro l'evoluzione del sistema fieristico, trasportistico, delle multiutilities, che guarda alle alleanze ed all'integrazione tra i territori ed i distretti, mostra di sapere avviare e rafforzare esperienze incoraggianti per la positiva ricaduta sui territori e sulle attività produttive in essi insediate. In particolare va dedicata attenzione a consolidare le esperienze produttive esistenti come la fondamentale presenza dei distretti industriali, favorendone la crescita. Occorre ribadire nel contempo l'importanza e la centralità all'interno del sistema socio-economico modenese del modello cooperativo, le cui peculiarità (radicamento territoriale, intergenerazionalità, mutualità interna ed esterna, solidarietà, reinvestimento degli utili) danno un contributo originale e fondamentale allo sviluppo del nostro territorio nei settori della distribuzione al dettaglio, della casa, dei servizi sociali, dell'agroalimentare, dell'edilizia e delle infrastrutture.

Per quanto concerne il commercio la Provincia sarà impegnata, insieme agli Enti locali e attraverso il confronto con le Associazioni imprenditoriali e dei Consumatori, nella predisposizione del Piano Operativo del settore (LR 14/99), che delinea le scelte più importanti per lo sviluppo del settore nei prossimi anni. Occorrerà poi sforzarsi per l'omogeneizzazione dei regolamenti del settore commercio, confrontandosi con le categorie e le associazioni interessate, e attraverso il coordinamento provinciale dei Comuni.

Il comparto agricolo vive invece un particolare momento di profonda trasformazione prodotto dalla globalizzazione, dalla nuova politica comunitaria (PAC) e dall'ingresso nell'ambito della Comunità Europea di Paesi, che per loro caratteristica determinano la necessità di un adeguamento delle tipologie di produzione dei singoli stati e conseguentemente degli investimenti e delle tecnologie.

L'obiettivo pertanto è quello di sviluppare le politiche strategiche in campo agricolo e alimentare anche introducendo strumenti per politiche di marketing per individuare azioni di sviluppo e di comunicazione, ivi compresi i grandi eventi fieristici..

Vi sono alcune direttrici fondamentali nelle quali si muoverà la politica della Provincia, ed in particolare verso azioni finalizzate alla rintracciabilità dei prodotti e alla sicurezza alimentare, per il sostegno e la promozione della qualità nella produzione alimentare, alla tutela e al ripristino della biodiversità, e nelle produzioni

frutticole, per favorire ed esaltare “la multifunzionalità” dell’agricoltura, mantenendo l’attività agricola e di allevamento sul territorio, ed evitare lo spopolamento di campagne e montagne. Un impegno particolare sarà dedicato allo studio della realizzabilità di un vero e proprio distretto tecnologico agro-alimentare sul territorio provinciale, in ossequio ai nuovi orientamenti comunitari in tema di finanziamento di ricerca e sviluppo.

7. Territorio e ambiente: meno consumo, più sostenibilità

L’uso razionale del territorio e la tutela del patrimonio naturalistico, le problematiche connesse al depauperamento delle acque e all’inquinamento dell’aria, la gestione dei rifiuti, il dissesto idrogeologico ecc., rappresentano le grandi sfide su cui l’azione politica ed amministrativa è chiamata a misurarsi.

La futura espansione dovrà essere sempre più guidata da criteri di qualità, affermando la priorità del recupero delle aree già urbanizzate e limitando l’uso di territorio agricolo e naturalistico. In questo contesto sul versante della casa vanno incrementate politiche tese a favorire le fasce più deboli e a sostenere l’Edilizia Residenziale Pubblica, il mercato della locazione a prezzi accessibili, il recupero e la qualità edilizia, la costituzione e il sostegno in tutti i distretti delle Agenzie di garanzia per la locazione, il risparmio energetico negli alloggi pubblici.

E’ necessario promuovere una forte integrazione e condivisione tra i comuni ed aree omogenee nelle scelte di pianificazione urbanistica. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale diventa lo strumento che deve essere condiviso dalla Provincia, dai 47 Comuni e dalla società civile nel rispetto delle peculiarità dei territori e delle loro specifiche vocazioni.

Occorre un’azione decisa da parte delle istituzioni pubbliche per promuovere forme di partecipazione che favoriscano l’adozione di abitudini e stili di vita che tengono conto dell’importanza che ogni singolo atteggiamento individuale può determinare in positivo o in negativo rispetto alla tutela dell’ambiente. Questo vale per la gestione dei rifiuti (campagne sulla raccolta differenziata) ma anche per la mobilità e l’uso dei mezzi di trasporto meno inquinanti nei centri abitati, o per il risparmio energetico e dell’acqua tra le mura di casa e delle imprese.

8. Cultura e promozione: più efficacia negli interventi di valorizzazione.

Cultura, turismo, valorizzazione del patrimonio storico ed artistico della Città capoluogo e degli altri Centri della Provincia, prodotti di eccellenza della nostra terra, i motori, lo sviluppo del polo fieristico della nostra città, sono i punti di riferimento che ci devono portare a razionalizzare il lavoro e le risorse per concentrarle su obiettivi condivisi ed in linea con gli indirizzi regionali, con un maggior coordinamento dei vari settori ed un coinvolgimento del territorio e degli attori privati e pubblici.

In questo quadro uno sforzo andrà fatto anche per rafforzare la rete degli interventi, arrivare all’individuazione di un soggetto unico, in grado di contare su forti capacità professionali, che si occupi dell’attività di promozione, marketing e incoming turistica del capoluogo, dei diversi distretti e dell’intero ambito provinciale, per rafforzare le specificità che fanno di Modena un soggetto significativo per le eccellenze nell’ambito del patrimonio storico ed artistico, della meccanica e dei motori e dell’enogastronomia.

Qualificazione dell’offerta infrastrutturale turistica, dell’impiantistica sciistica e rafforzamento delle condizioni di sicurezza dell’utenza, attività di sostegno al consolidamento e all’innovazione dei prodotti turistici con azioni specifiche relative al turismo sportivo, scolastico, familiare, ambientale, sono le linee prioritarie di lavoro.

Produrre cultura, oltre a qualificare l’immagine di tutto il territorio, offre opportunità occupazionali, genera idee, stimola innovazione e freschezza intellettuale nella nostra comunità. Per raggiungere questo obiettivo e compiere un salto di qualità urgente, vanno utilizzate tutte le risorse umane, le istituzioni culturali presenti sul nostro territorio, va costruita una “consulta delle intelligenze”, che dia suggerimenti e indicazioni per attivare un percorso positivo e permetta di progettare e realizzare in questo territorio grandi iniziative a rete, che mettano a profitto gli sforzi di tutti, superando i campanilismi. L’obiettivo ultimo è un maggiore orientamento alla produzione di cultura piuttosto che al consumo.

9. Reti sicure e al servizio di un sistema di mobilità: ferrovie, trasporto pubblico, ciclabili, strade, telematica, solidarietà

A livello nazionale, in Regione, ed anche a Modena, il tema delle reti per la mobilità, delle persone, delle merci è certamente il più sentito dai cittadini e dal sistema produttivo.

L'obiettivo che ci dobbiamo porre è di lavorare per una mobilità migliore, che riduca l'inquinamento atmosferico, il rumore, gli incidenti e lo stress causato da eccessivi tempi di percorrenza per recarsi al lavoro, a scuola.

Vanno individuate priorità ben precise, sapendo che i problemi più rilevanti che dovremo risolvere non riguardano soltanto la parte urbana, ma anche e soprattutto i collegamenti con i principali comuni intorno a Modena.

Va affermata e consolidata la comune consapevolezza che solo spostando quote di mobilità dal trasporto privato a quello collettivo alla fonte, nell'area extraurbana, riusciremo a migliorare la qualità della mobilità anche all'interno dell'area urbana. Ed è altrettanto comune la consapevolezza che solo in un rapporto di stretto raccordo e collaborazione con Regione, Provincia e Comuni interessati potremo affrontare problemi che trovano in larga parte origine al di fuori dei nostri confini territoriali e che solo in forza di tale condivisione progettuale potremo affrontare con efficacia il confronto con le istituzioni e i soggetti appaltanti nazionali, il cui apporto è decisivo per finanziare e/o realizzare le opere di maggiore rilevanza.

La necessità di analizzare e gestire i temi della mobilità in una visione di area vasta, a carattere non solo provinciale, è ineludibile per una città che, pur di piccole dimensioni, fa da polo gravitazionale per un'area di quasi 600.000 persone.

I modenesi chiedono alle amministrazioni locali di risolvere in tempi certi problemi infrastrutturali di rilevanza strategica per il nostro territorio. Pur dovendo fare i conti con la nota carenza di risorse finanziarie nazionali, si debbono mantenere gli impegni assunti aumentando gli investimenti in questo settore. Bisogna realizzare un sistema di mobilità sostenibile che consenta di collegare tra loro i centri più importanti del territorio, attraverso diverse reti, migliorando la logistica del trasporto. Questo è possibile raggiungendo tre obiettivi principali:

A - Potenziare il trasporto su rotaia

Rafforzare il trasporto ferroviario è fondamentale per migliorare l'ambiente e ridurre il trasporto su gomma, aumentando contemporaneamente la sicurezza dei cittadini.

Si può attivare nel sistema in cui è inserita la Provincia di Modena un trasporto pubblico di qualità potenziando le tratte ferroviarie Modena-Sassuolo, Modena-Carpi, Modena-Bologna, Modena-Reggio. La ferrovia Bologna-Vignola è un altro segmento importante di questa rete. Questo impianto potrà acquisire maggiore forza e consistenza se potrà vedere nel lavoro fatto dal Comune di Modena e dall'ATCM per la progettazione della nuova metro-tramvia, uno snodo strategico per l'interconnessione non solo interno al tessuto urbano del capoluogo, ma con i maggiori centri della Provincia come Carpi, Sassuolo, Vignola e Castelfranco.

Il potenziamento della Bologna-Verona, la conclusione dei lavori della linea ad Alta Capacità ferroviaria (Alta velocità) e il nuovo scalo ferroviario di Cittanova, saranno nei prossimi anni altre due realtà che contribuiranno a raggiungere l'obiettivo di distogliere consistenti movimenti di merci e persona dalla gomma verso la ferrovia, senza dimenticare lo sviluppo dell'intermodalità e la dotazione di parcheggi non solo a servizio di questi interventi. L'ulteriore potenziamento della scalo merci di Dinazzano, visti i positivi risultati ottenuti, può contribuire a ridurre ancora il numero dei mezzi pesanti che quotidianamente intasano le strade del distretto ceramico e le strade che lo collegano al sistema autostradale.

B - Qualificare ed incrementare il trasporto pubblico locale e le piste ciclabili

Il trasporto pubblico locale è un settore al quale va riservata maggiore attenzione e idee innovative. I cittadini possono decidere di rinunciare all'uso dell'automobile se sono loro forniti servizi alternativi efficienti. Va rafforzato il ruolo pubblico nella programmazione e qualificazione di questo servizio attraverso l'Agenzia per la Mobilità e il rapporto con l'azienda ATCM.

Muoversi in tutta la Provincia attraverso percorsi protetti e in sicurezza per ciclisti e pedoni, non è un obiettivo irraggiungibile se tutti i soggetti coinvolti oltre alla Provincia faranno la loro parte investendo maggiori risorse, a partire dalle interconnessioni tra gli assi già attrezzati, e proseguita la realizzazione del piano pluriennale già approvato, che prevede nell'ordine la realizzazione degli assi verso Mirandola e Nonantola, dopo quello completato verso Vignola;

C - Migliorare il trasporto su strada

Uno dei primi impegni da assumere è quello di garantire maggiore trasparenza e certezze sui tempi di realizzazione delle opere viarie, sia quelle di competenza esclusiva della Provincia, sia quelle dove vi sono altri soggetti coinvolti come la Regione, l'ANAS o il Governo, per le quali tutti saranno richiamati, con determinazione, alle proprie responsabilità e impegni sottoscritti in precedenza.

In particolare diviene fondamentale dare risposte a breve e a medio termine ai nodi che si trova ad affrontare Modena come capoluogo. Innanzitutto va data priorità alla realizzazione di un nuovo piano per la mobilità che incida, anche mediante soluzioni innovative come la metrotranvia, sui problemi dell'entrata ed uscita dalla città, del suo attraversamento, degli spostamenti interni. A tali problemi si unisce quello delle conseguenze della saturazione dell'autostrada del Sole e della gestione delle emergenze connesse al suo blocco sempre più frequente.

Vi sono poi alcuni obiettivi principali sui quali ci si impegnerà concretamente a partire dal 2005, attraverso le risorse appositamente trasferiteci da ANAS o tramite risorse proprie o di altri enti locali: assicurare il completamento della realizzazione della Pedemontana e l'avvio della Cispadana, della Tangenziale di Nonantola, continuare il percorso per il 4° lotto della Modena-Sassuolo, proseguire nella realizzazione del 2° lotto della Tangenziale di Mirandola. Un'altra opera da avviare è il 1° lotto della tangenziale di Finale Emilia.

Vanno invece rafforzati con opere specifiche gli assi di collegamento nord-sud verso la montagna (Fondovalle Panaro, Nuova Estese, Fondovalle Secchia) e verso la pianura sud-nord con un più idoneo collegamento tra Carpi e Modena ed il potenziamento della SS 12 da Mirandola a Modena. Al Governo andrà chiesto di mantenere l'impegno di finanziare e realizzare la bretella Campogalliano – Sassuolo, così come la Tangenziale di Montale e di Pavullo.

Seppure i dati confermino una progressiva anche se lenta diminuzione, sulle nostre strade si registrano ancora troppi incidenti stradali, troppe vittime e troppi feriti. E' necessario intervenire sulle strade per renderle più sicure, in collaborazione con i comuni, adottando tutti gli accorgimenti che sono disponibili, ma sperimentando anche soluzioni innovative su alcune delle strade più pericolose del nostro territorio.

D – Allargare e sostenere le reti virtuali ed umane

Tra le reti fondamentali da sviluppare, quella telematica deve costituire l'asse portante dell'attività innovativa, per assicurare un impegno particolare della formazione per la creazione della società della conoscenza, rivolta a cittadini e alle imprese.

L'attività di realizzazione dell'infrastruttura a banda larga sul territorio provinciale è il baricentro cardine dell'azione del piano, che dovrà sostenere anche i progetti di diffusione delle nuove applicazioni telematiche e della comunicazione nell'ambito della pubblica amministrazione, collegando in rete uffici pubblici, scuole e biblioteche, stimolando l'impegno delle imprese verso l'utilizzo di queste nuove tecnologie.

Una rete meno visibile ma di indubbia importanza per la coesione sociale, è quella delle relazioni tra le persone che a vari livelli enti locali e un tessuto ricco e diffuso di associazioni, circoli aggregativi, e gruppi di volontariato costruiscono e cementano giorno dopo giorno. E' anche su questa rete che vanno concentrate azioni, programmi ed investimenti non soltanto economici per far sì che la parola solidarietà rimanga per il futuro un valore fondante della nostra comunità provinciale.

Il metodo, gli strumenti

1. Per una partecipazione efficace

L'utilizzo di metodi di partecipazione che coinvolgano istituzioni, cittadini, parti sociali ed economiche è presupposto fondamentale del presente accordo. Da parte di tutti, partecipazione deve essere effettiva e idonea ad influire realmente sulle scelte. Solo così è possibile avvicinare efficacemente la politica quotidiana agli attori della realtà modenese. E un processo partecipativo efficace e funzionante necessita di strumenti, come quelli che proponiamo di seguito.

1.1. *Un luogo per fare sistema: la Cesp del nostro territorio*

Per “ri-fare sistema” sulla falsariga di quanto avviene anche a livello europeo, è possibile prevedere un luogo di incontro tra la Provincia, il comune capoluogo e i comuni capidistretto, le istituzioni economiche (Camera di Commercio) e le associazioni economiche e sociali, nel quale sia possibile discutere la visione, le scelte strategiche del sistema sui grandi contenuti programmatici, e fornire agli enti di governo del territorio elementi, informazioni, impulsi e indirizzi utili all'assunzione di decisioni consapevoli. Una “Conferenza Economica e Sociale Provinciale” nella composizione del quale deve esistere un equilibrio fra funzionalità e rappresentatività e fra rappresentanti politici e tecnici.

1.2. *La Conferenza Provinciale delle Autonomie Locali: migliore informazione, più confronto*

La Conferenza delle Autonomie Locali, oltre a costituire uno strumento di razionalizzazione delle relazioni fra Amministrazione provinciale e i comuni, testimonia di un approccio fondato sul dialogo e la comunicazione rivolto agli effettivi problemi del territorio. Il funzionamento della Conferenza può essere migliorato riducendo il peso delle questioni secondarie, in relazione alle quali prevale l'informazione sul confronto e dando spazio ai grandi temi, primo fra tutti la sanità, che potrebbero vedere l'espressione di pareri obbligatori ma non vincolanti dei Sindaci, per dare maggiore peso, anche formale, all'organismo nel processo decisionale. Conferenza delle autonomie locali e Conferenza economica e sociale provinciale avranno momenti di confronto e saranno studiati metodi di coordinamento leggero.

1.3. *Le cabine di regia: CaRe*

La partecipazione non può essere ridotta a solo confronto, ma è soprattutto azione concreta. Per questo, sugli obiettivi strategici, saranno costituite *cabine di regia* la cui gestione tecnica sarà affidata alla Provincia, composte dal pubblico e dai soggetti privati interessati, in cui – operando con il metodo della programmazione negoziata - si definirà a priori “chi fa cosa, quando, come” e periodicamente si faranno le verifiche sull'efficacia dell'operato relativo agli obiettivi definiti in sede politica. Lavorare per CaRe significa mettere in campo un mix di risorse e impegni pubblico-privato.

2. Valutare l'impatto e l'efficacia delle attività svolte

Nella premessa fra gli elementi fondamentali della “filosofia” del presente accordo si è indicata la *valutazione condivisa degli obiettivi*, mediante la verifica e la valutazione di quanto progettato e deciso.

2.1. *Il Bilancio Sociale, strumento per la governance*

Al termine del mandato amministrativo concluso nel 2004 la Provincia, il Comune di Modena ed altri comuni della provincia hanno prodotto il Bilancio Sociale di mandato. I valori che ispirano la metodologia di elaborazione del Bilancio Sociale di mandato coincidono con i valori che ispirano questo patto. Si tratta, infatti, di uno strumento di relazione sociale dell'Ente, finalizzato alla creazione di un rapporto fiduciario tra l'amministrazione e i cittadini. Agisce attraverso la rendicontazione a consuntivo dei programmi, dei progetti, delle attività realizzate, delle risorse allocate, dei risultati raggiunti e dei benefici prodotti sul territorio e sulle categorie portatrici d'interesse e aspettative. Non è, allora, solo uno strumento di comunicazione ma anche uno

strumento di *governance* che rappresenta ed incrocia i risultati delle scelte strategiche dell'Amministrazione con le necessità dei cittadini, analizzando la capacità dell'Ente di raggiungere gli obiettivi stabiliti a priori e l'aderenza di questi alle reali esigenze delle comunità di riferimento e del territorio governato, aiutati anche dal *bilancio di genere*, uno strumento in grado di leggere le proprie scelte tenendo conto dei bisogni differenziati di uomini e donne.

Modena, 17 novembre 2005

I sottoscrittori:

Ente	Nome	Firma
Provincia di Modena		
Comune di Modena		
Comune di Carpi		
Comune di Castelfranco Emilia		
Comune di Mirandola		
Comune di Pavullo		
Comune di Sassuolo		
Comune di Vignola		
Camera di Commercio di Modena		
Api Modena		
Assopiastrelle		
Confcommercio Modena		
Confindustria Modena		
Cna Modena		
Confcooperative Modena		
Confesercenti Modena		
Lapam Modena		
Legacoop Modena		
Agci Modena		
Coldiretti Modena		
Cia Modena		
Coopagri Modena		

Cgil Modena

Cisl Modena

Uil Modena

Confsal Modena

Aics Modena

Arci Modena

Auser Modena

Avis Modena

Centro Servizi Volontariato

Csi Modena

Federconsumatori Modena

Federsolidarietà Modena

Forum Terzo Settore

Uisp Modena